

## Da domani il referendum interno sul piano di rilancio Si rafforza il fronte del no al salvataggio Alitalia



**Il segretario della Cgil, Susanna Camusso: a rischio l'intesa raggiunta su Alitalia** [LaPresse]

■ ■ ■ La settimana di passione - per i dipendenti Alitalia - comincia oggi. Negli aeroporti italiani - dove gli equipaggi si radunano e il personale di terra si concentra - partiranno infatti le assemblee esplicative. Poi da domani, mercoledì, cominceranno le procedure di voto per dire sì o no al Piano di «tagli e rilancio proposto dall'azienda» e scritto dagli azionisti. I circa 2 miliardi che i soci dovranno iniettare per consentire ad Alitalia di restare in aria, sono infatti vincolati all'accettazione della pax sindacale e alla riduzione consistente del costo del lavoro (si calcola una decurtazione media dell'8%), e un aumento della produttività.

Piloti e assistenti di volo appaiono infuriati. Tagli all'organico, ridu-

zioni di stipendio e scatti di anzianità, oltre all'aumento delle ore volate e la riduzione dei riposi, rappresentano per il personale viaggiante una mazzata. Tra i primi ad intercettare i malumori (e a prospettare un'altra strada per salvare la compagnia, passando attraverso un commissariamento sotto l'ombrello della legge Marzano), i barricaderi dell'Associazione nazionale piloti (Anp), che ha organizzato proprio per mercoledì alle 10 a Fiumicino un'assemblea. Non solo per spiegare il piano nel dettaglio, ma anche per ipotizzare un fronte di lotta meno supino all'intesa aut aut prospettata dall'azienda con il benplacito del governo. Ieri è saltato infatti fuori che, oltre a Anp e Usb, anche i comitati di

base dei lavoratori Alitalia sono pronti a dare battaglia contro il sì al referendum: anzi, di più. I sindacati di base scendono proprio in campo contro l'approvazione dell'accordo tra Alitalia e sindacati, e così il Cub Trasporti ha annunciato ufficialmente di aver costituito un "Comitato per il No" che si impegnerà per il voto contrario dei dipendenti al referendum.

Esiti del voto aziendale a parte - già si stanno sollevando timori sulla legittimità del voto, sul quorum e sulle opzioni di controllo delle schede - sta montando la protesta che mette l'uno contro l'altro il personale viaggiante (piloti e assistenti di volo), e quello a terra. Non i circa 600 poveri contratti a termine che reste-

ranno senza un contratto alla naturale scadenza (magari dopo anni di proroghe, promesse e speranze), ma quello amministrativo che non uscirà, pare, dal perimetro aziendale. Dovrà soltanto sottostare ad un piano di cassintegrazione a rotazione che limiterà lo stipendio ma consentirà comunque di conservare il posto di lavoro. Un po' come avviene già oggi per i circa 400 dipendenti che sono in contratto di solidarietà (che verrà prolungato), i cassintegrati amministrativi perderanno ore di lavoro mensile a rotazione. Resta da vedere come l'azienda riuscirà a far funzionare la macchina amministrativa, ma visto l'andamento della società degli ultimi anni non sembra questa la preoccupa-

zione principale dei top manager.

Questa si annuncia come una settimana delicata per la compagnia. Tanto più che anche i grandi fornitori di kerosene (il carburante per gli aereomobili), come l'Eni sono stufi di aspettare e chiedono garanzie sui pagamenti altrimenti verrà sospesa la fornitura. Altri fornitori della compagnia sono entrati in fibrillazione e minacciano di bloccare "lo scarico" se non verranno garantiti. È il terzo piano di salvataggio in 10 anni e siamo punto e a capo. E non è detto che con questo Piano nel 2019 si riesca a rivedere la luce (economica), come prospetta l'ambizioso piano industriale.

AN. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA